

MEMORIA È LIBERTÀ 2.0
LIBERTÀ È
UN MONDO DI RESISTENTI

PATRICK ZAKI

Patrick Zaki, ventisettenne di nazionalità egiziana, si trasferisce a Bologna nel 2019 per frequentare un master universitario sull'omosessualità e sulla diversità di genere.

L'anno dopo, agli inizi di febbraio, decide di tornare nel suo paese natale, a Mansura, ma non appena scende all'aeroporto del Cairo, trova delle guardie che lo catturano e lo incarcerano per incitazione contro l'autorità pubblica, istigazione al terrorismo, uso dei social network per sovvertimento dell'ordine sociale.

Sabato 8 febbraio 2020, l'*Egyptian Initiative for Personal Rights* (EIPR), l'ONG per la quale lavorava lo studente, attiva nel campo dei diritti umani in Egitto, diede il triste annuncio dell'arresto del giovane. Zaky sarebbe stato arrestato, interrogato, torturato e incriminato.

I **capi d'accusa**: pubblicazione di notizie false, incitazione contro l'autorità pubblica, supporto al rovesciamento dello stato egiziano, uso dei social network per minare l'ordine sociale e la sicurezza pubblica, istigazione alla violenza e al terrorismo.

L'arresto sarebbe avvenuto, a quanto si dice, dopo l'emissione del mandato di cattura del 23 settembre 2019. Tuttavia, EIPR sostiene che questa sia una notizia falsa. L'interrogatorio subito da Zaky durò circa 17 ore, durante il quale erano ricorrenti torture, minacce di morte, elettroshock, pugni e calci allo stomaco e alla schiena. Una degli avvocati di Patrick Zaky, Hoda Nasrallah, ha riferito che il suo cliente avrebbe chiesto di essere visitato da un medico legale per poter mettere agli atti le tracce della tortura subita.

Il caso del giovane egiziano **sollevò l'indignazione in tutto il mondo. *Amnesty International Italia* lanciò la campagna *Free Patrick Zaki*, ma a parlare in favore dell'attivista sono state anche star come Scarlett Johansson, che il 3 dicembre 2020 aveva lanciato un appello via social per sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema.**

Trascorsi pochi mesi dalla prima udienza del settembre **2021** e il **7 dicembre** di quello stesso anno, al termine della terza udienza, **il tribunale ordina la scarcerazione di Zaki, affermando che l'imputato potrà rimanere in libertà per la restante durata del processo, ma non potrà lasciare l'Egitto.**

Fin dal principio i governi italiani si sono dati da fare per trovare una soluzione positiva alla vicenda di Patrick Zaki.

"Credo nella continuità dell'impegno e dello studio come atti di resistenza" ha dichiarato il **5 luglio 2023 Patrick Zaki, giorno della sua Laurea all'Università *Alma Mater* di Bologna.**

In collegamento dal Cairo, ha discusso la sua tesi ed è stato proclamato Dottore alla presenza del Rettore Giovanni Molaria

Il 18 luglio ai danni di Zaki è stata emessa la condanna definitiva a tre anni di carcere, in teoria inappellabile, ma soggetta alla valutazione di un governatore militare e del presidente egiziano Abdel Fattah al Sisi. Con 22 mesi già scontati, il giovane doveva tornare dietro le sbarre per 14 mesi.

A poco più di 24 ore dalla condanna è arrivata la notizia della grazia concessagli dal presidente egiziano Al-Sisi con effetto immediato. "È importante che sia arrivato questo provvedimento: non cancella una condanna ingiustificata nei confronti di Patrick, ma lo rende libero. E speriamo lo renda libero definitivamente anche di viaggiare", è stato il commento a caldo di Riccardo Noury di Amnesty International".

Fonti:

Patrick Zaki - [Osservatorio dei Diritti](#) -

Storia di Patrick Zaki - [Fan Page Attualità](#)

Detenzione di Patrick Zaki - https://it.wikipedia.org/wiki/Detenzione_di_Patrick_Zaki

GIULIO REGENI

Giulio Regeni era un ricercatore dottorando, recatosi in Egitto per svolgere una ricerca presso il Girton College dell'Università di Cambridge, sui sindacati indipendenti egiziani presso l'Università Americana del Cairo.

Regeni scrive alcuni articoli con lo pseudonimo di Antonio Druis pubblicati dall'agenzia di stampa Nena, articoli in cui descrive la difficile situazione sindacale dopo la rivoluzione egiziana del 2011.

Uscito di casa per partecipare ad una festa di compleanno di amici, **fu rapito in piazza Tahrir il 25 gennaio 2016 e ritrovato senza vita il 3 febbraio successivo nelle vicinanze di una prigione dei servizi segreti egiziani.**

In questi anni i genitori non hanno mai smesso di chiedere giustizia per la morte di Giulio.

Hanno sempre dichiarato di voler arrivare alla verità, celata dalle ragioni di Stato e dagli interessi commerciali che legano Italia ed Egitto.

La ricostruzione fatta dagli inquirenti si caratterizza per particolari pesanti, fatti di torture reiterate. I magistrati scrivono che nei confronti di Regeni, per «motivi abietti e futili e con crudeltà», sono state «cagionate lesioni e la perdita permanente di più organi».

Secondo gli inquirenti Giulio Regeni è morto per insufficienza respiratoria acuta a causa delle imponenti lesioni di natura traumatica provocate dalle percosse da parte del **maggiore Magdi Ibrahim Abdelal Sharif**. A lui, infatti, sono contestate, oltre al sequestro di persona **pluriaggravato**, anche le lesioni gravissime e l'omicidio.

Ancora oggi non è stato chiarito il motivo per cui la polizia segreta egiziana abbia arrestato e **massacrato Regeni**. Forse confuso con una spia. Senza dubbio la sua morte si configura come un vero e proprio assassinio perpetrato da forse dell'ordine che hanno agito nella più assoluta arbitrarietà.

Fonti:

Biografia di Giulio Regeni - <https://biografieonline.it/biografia-giulio-regeni>

Giulio Regeni - [Osservatorio dei Diritti](#)

Omicidio Giulio Regeni - https://it.wikipedia.org/wiki/Omicidio_di_Giulio_Regeni

LA LIBERTA' COME CONQUISTA

Raggiungere la libertà ci sembra una cosa difficile, ma è grazie alla storia di queste persone che ci dobbiamo ricordare di combattere le nostre battaglie per conseguirla. Il caso Zaky o il caso Regeni non sono fatti isolati da lasciare in un angolo. Sono eventi purtroppo attuali che ci dovrebbero far **riflettere su come la voce del dissenso o dello spirito critico per noi naturali in un paese libero e democratico, possano in altre parti del mondo metterci in pericolo di vita!**

Privazione della libertà, finti processi ed esecuzioni sommarie che anche noi italiani abbiamo sperimentato negli **anni bui del nazi-fascismo**.

“Testi a cura delle studentesse e degli studenti del Liceo C. Rebora di Rho”